

LE ILLUSIONI DELLA FÜHLENDE SEELE

Forme di sapere immediato nella
Philosophie des subjektiven Geistes di Hegel

Caterina Maurer

Introduzione

L'*Anthropologie* enciclopedica, che occupa a partire dall'edizione di Heidelberg il primo grado dell'articolazione della *Philosophie des subjektiven Geistes*, può essere a ragione considerata la *Nachtseite* del sistema hegeliano, nel duplice significato che in essa lo spirito viene descritto nel suo sorgere dalle strutture più riposte dell'esistenza e che, insieme alle altre sezioni del *subjektiver Geist*, è stata a lungo uno dei luoghi meno indagati del pensiero hegeliano¹. Negli ultimi anni tuttavia, la letteratura critica si è inoltrata in questa parte del sistema, nella quale Hegel riconfigura speculativamente i contenuti di discipline quali l'antropologia, la fenomenologia e la psicologia, e tematizza aspetti quali le passioni e i sentimenti, la coscienza, il rapporto anima-corpo, la memoria, l'abitudine, il volere libero, la razionalità, ma anche la follia, i sogni e il sonno, tutti aspetti che sono al centro degli interessi della filosofia della mente e della psicologia filosofica². Più precisamente, l'importanza che la filosofia del *subjektiver Geist* assume per il nostro tempo, va cercata nel fatto che in essa la coscienza viene descritta nel suo sorgere dall'inconscio e dalla corporeità.

Il presente contributo, dopo un'accurata analisi del territorio del sommerso psicologico, si propone di indagare il vivo interesse mostrato da Hegel per le diverse forme di sapere immediato che appar-

1 Nonostante l'attenzione ricevuta dagli allievi più diretti, quali K.-L. Michelet, K. Rosenkranz e J.E. Erdmann, è a partire dagli anni Settanta del Novecento che si assiste al fiorire di numerosi contributi inerenti alle sezioni del *subjektiver Geist*. Cfr. la bibliografia contenuta in R. Bonito Oliva, *La "magia dello spirito" e il "gioco del concetto". Considerazioni sulla filosofia dello spirito soggettivo nell'Enciclopedia di Hegel*, Napoli, Guerini e Associati, 1995. Sull'*Anthropologie* cfr. F. Chiereghin, *L'antropologia come scienza filosofica*, in F. Chiereghin (a cura di), *Filosofia e scienze filosofiche nell'«Enciclopedia» hegeliana del 1817*, Trento. Verifiche 1995, pp. 429-454.

2 Cfr. D. Stederoth, *Hegels Philosophie des subjektiven Geistes. Ein komparatorischer Kommentar*, Berlin, de Gruyter, 2001; M.J. Inwood, *A Commentary on Hegel's Philosophy of Mind*, New York, Oxford University Press, 2007; D.S. Stern (ed.), *Essays on Hegel's Philosophy of Subjective Spirit*, Albany NY, Suny Press, 2013. Ad altri recenti contributi si farà riferimento nel corso del testo.

tengono allo stato sonnambulico provocato mediante il magnetismo animale³. Egli indaga infatti, trattando le patologie della *fühlende Seele*, quelle forme pseudoscientifiche che, in quegli anni, avevano aperto un varco nella zona oscura della psiche e che avrebbero dato vita agli studi sull'ipnosi. Hegel non lascia trapelare alcuno scetticismo di fronte alla descrizione di quelli che possiamo definire 'stati di coscienza alterati'⁴, benché tali fenomeni non fossero neanche all'epoca esenti dal «*Ruch der Scharlatanerie*»⁵. Il suo interesse non si traduce però nel privilegiamento di un approccio magico al *Gefühlleben*. In polemica con una tendenza diffusa in epoca romantica, secondo cui l'inconscio nelle diverse forme di sapere immediato consentirebbe l'accesso a forme superiori di sapienza⁶, Hegel considera queste forme di sapere chiaroveggente come illusorie e ingannevoli. Questo perché lo stato magnetico è pur sempre una malattia e un decadere dello spirito al di sotto della coscienza comune. Il motivo che induce Hegel a conferire tanta importanza, entro la *Philosophie des subjektiven Geistes*, ai fenomeni del magnetismo animale e alle forme di sapere immediato ad essi congiunte è da rinvenire nel fatto che essi costituiscono, da un punto di vista teorico, un evento tale da spazzare via le consuete trattazioni psicologiche, richiedendo l'implementazione di un nuovo paradigma epistemologico o, altrimenti detto, il passaggio dalla «psicologia co-

3 Con *magnetismo animale*, oggi definito *ipnotismo*, si fa riferimento alla teoria e alla pratica terapeutica elaborata dal medico tedesco F.A. Mesmer (1734-1815) fra gli anni Settanta e Ottanta del XVIII secolo, che prendevano spunto dall'interesse diffuso nella seconda metà del Settecento per i fenomeni elettrici e magnetici. Magnetismo e ipnosi, che vennero a occupare fortemente la riflessione medica e antropologica, furono integrati in Germania nel dibattito filosofico, mentre in Francia assunsero un rilievo pratico. Su questi temi cfr. H.F. Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, Torino, Bollati Boringhieri, 1972; G. Zilboorg, G.W. Henry, *Storia della psichiatria*, Milano, Feltrinelli, 1963 e B. Belhoste, N. Edelman (ed.), *Mesmer et mesmérismes. Le magnétisme animal en contexte*, Montreuil, Omniscience, 2015. La trattazione dei fenomeni del magnetismo animale rappresenta una delle più estese esposizioni d'un singolo argomento dell'intera *Große Enzyklopädie*, eletta a terreno privilegiato d'indagine.

4 Cfr. G.A. Magee, *Hegel on the Paranormal: Altered States of Consciousness in the Philosophy of Subjective Spirit*, «Aries», 8, 2008, pp. 21-36.

5 H.-C. Lucas, *Die "souveräne Undankbarkeit" des Geistes gegenüber der Natur. Logische Bestimmungen, Leiblichkeit, animalischer Magnetismus und Verrücktheit in Hegels "Anthropologie"*, in F. Hesse, B. Tuschling (hrsg. von), *Psychologie und Anthropologie oder Philosophie des Geistes*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1991, pp. 269-296 (p. 272).

6 Cfr. W. Leibbrand, *Medicina romantica*, Bari, Laterza, 1939.

mune alla conoscenza concettuale della filosofia speculativa, l'unica per la quale il magnetismo animale non è un prodigio inconcepibile»⁷.

1. L'interesse di Hegel per il 'fondo oscuro' dell'animo umano

È sicuramente possibile ricondurre l'interesse per questi 'stati di coscienza alterati' alla sensibilità mostrata sin da giovane per quel fondo oscuro a partire da cui viene a costituirsi la coscienza umana. Il *Manuskript zur Psychologie und Transzendentalphilosophie* (1794), in cui rielabora appunti di un corso di psicologia empirica tenuto da J.F. Flatt a Tübingen, conferma che fenomeni quali il sonno, i sogni, le preveggenze e i presentimenti, le visioni, la catalessi e il sonnambulismo, suscitavano l'interesse di Hegel già a Berna⁸, portandolo poi ad avvicinarsi, anche grazie a Schelling⁹, al fenomeno del magnetismo, trattato inizialmente, nelle esposizioni enciclopediche norimberghesi, come fenomeno fisico¹⁰.

Sappiamo, grazie allo scambio epistolare con P.G. van Ghert risalente al 1810¹¹, che Hegel tenne lezioni sul magnetismo animale già a

7 Cfr. G.W.F. Hegel, *Die Philosophie des Geistes. Mit den mündlichen Zusätzen*, in E. Moldenhauer, K.M. Michel (hrsg. von), *Werke in zwanzig Bänden*, Bd. X, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1970, § 379 Z.; tr. it., *La filosofia dello spirito*, a cura di A. Bosi, Torino, Utet, 2014, § 379 Z. Mi riferirò a tale opera con la sigla *GE* (*Große Enzyklopädie*).

8 Cfr. G.W.F. Hegel, *Ein Manuskript zur Psychologie und Transzendentalphilosophie, Frühe Schriften I*, in F. Nicolin, G. Schüler (hrsg. von), *Gesammelte Werke*, Bd. I, Hamburg, Meiner, 1989, pp. 165-192; tr. it., *Un manoscritto sulla psicologia e la filosofia trascendentale*, in *Scritti giovanili*, a cura di E. Mirri, Napoli, Guida, 1993, pp. 275-295.

9 Schelling teorizzò, nel suo *Von der Weltseele, eine Hypothese der höheren Physik zur Erklärung des allgemeinen Organismus* (1798), l'esistenza di un'unica forza vitale che cogliamo sempre nei termini di una polarità presente in tutte le potenze della natura e, nel 1807, tenne informato Hegel sugli sviluppi della teoria del magnetismo animale, invitandolo alla lettura di due articoli del fratello medico Karl (cfr. G.W.F. Hegel, *Briefe von und an Hegel*, hrsg. von J. Hoffmeister, F. Nicolin, 4 Bde., Hamburg, Meiner, 1952-1960, pp. 157-159, Bd. I; tr. it., *Epistolario*, a cura di P. Manganaro, 2 voll., Napoli, Guida, 1983 e 1988, pp. 272-274, vol. I. Mi riferirò a quest'opera con la sigla *Bf*. Gli scritti di K.E. Schelling sono *Ideen und Erfahrungen über den thierischen Magnetismus*, e *Weitere Betrachtungen über den thierischen Magnetismus, und die Mittel ihn näher zu erforschen*.

10 Cfr. G.W.F. Hegel, *Nürnbergger Gymnasialkurse und Gymnasialreden (1808/1816)*, in W. Bonsiepen, K. Grottsch (hrsg. von), *Gesammelte Werke*, Bd. X, Hamburg, Meiner, 2006.

11 P.G. van Ghert pubblicò *Dagboek der magnetische Behandeling van Meijfvrouw B**** (1814) e *Mnemosyne, of aantekeningen van merkwaardige verschijnsels van het ani-*

Jena. Inoltre, alla lettera dell'ex studente che gli chiese di ricordargli la teoria del magnetismo animale proposta «nella Filosofia della Natura»¹², Hegel rispose esponendo idee su questa «oscura regione delle condizioni organiche» che sono assai prossime a quelle formulate nella *Philosophie des subjektiven Geistes* enciclopedica¹³.

Nella sua biografia Rosenkranz sottolinea inoltre come «un favore del destino» il fatto che G.H. Schubert¹⁴, J.A. Kanne e altri insegnanti dell'*Aegidiengymnasium* di Norimberga avessero sollevato il problema della vita magica dell'anima «con così grande interesse, che Hegel fu [...] costretto ad approfondire queste questioni»¹⁵. È inoltre testimoniato che Hegel avesse frequentato, a Heidelberg, sedute mesmeriche assieme all'amico F. J. Schelver¹⁶.

Tale interesse può essere anche ricondotto a circostanze riguardanti la vita più intima del filosofo, quali il destino cui andò incontro la sorella Christiane, affetta da un disturbo nervoso¹⁷. Hegel stesso confessa, in una lettera a K.J.H. Windischmann (27 maggio 1810), di aver sofferto in gioventù «di questa ipocondria fino all'esaurimento delle forze»¹⁸. Nella stessa lettera Hegel manifesta la curiosità di leggere l'opera dell'amico sulla magia¹⁹: «Confesso che non oserei affrontare questa oscura parte [...] dello spirito naturale, e sono più felice che voi la illuminiate per noi e che riprendiate una materia tanto trascurata e disprezzata, restituendole l'onore che merita»²⁰.

malisch magnetismus (1815). È citato nello *Zusatz* al § 406 della *Philosophie des subjektiven Geistes* enciclopedica, insieme a K.A.F. Kluge e a J.B. van Helmont.

12 G.W.F. Hegel, *Bf*, pp. 316-318, Bd. I; tr. it., pp. 93-95, vol. I.

13 Ivi, pp. 328-331, Bd. I; tr. it., pp. 105-107, vol. I.

14 Sull'influenza di Schubert nel determinare la concezione del magnetismo animale di Hegel cfr. G.A. Magee, *The Dark Side of Subjective Spirit. Hegel on Mesmerism, Madness, and Ganglia*, in D.S. Stern (ed.), *Essays on Hegel's Philosophy of Subjective Spirit*, cit., pp. 55-69.

15 K. Rosenkranz, *Vita di Hegel*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 274.

16 G. Nicolin, *Hegel in Berichten seiner Zeitgenossen*, Hamburg, Meiner, 1970, p. 157.

17 Cfr. H-C. Lucas, *Zwischen Antigone und Christiane: die Rolle der Schwester in Hegels Biographie und Philosophie und in Derridas „Glas“*, «Hegel-Jahrbuch», 1984/1985, pp. 409-442.

18 G.W.F. Hegel, *Bf*, p. 314, Bd. I; tr. it. p. 91, vol. II. Il nesso tra *Hypocondrie* e malattie magnetiche è evidenziato in G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Philosophie des Geistes. Berlin 1827/1828*, in F. Hespè, B. Tuschling (hrsg. von), *Vorlesungen*, Bd. XIII, Hamburg, Meiner, 1994, p. 95; tr. it., *Lezioni berlinesi sulla filosofia dello spirito (1827/28)*, a cura di R. Bonito Oliva, Milano, Guerini e Associati, 2000, p. 175. Mi riferirò a quest'opera con la sigla *VPbG*.

19 Cfr. K.J.H. Windischmann, *Untersuchungen über Astrologie, Alchemie und Magie*, Frankfurt am Main, 1813.

20 G.W.F. Hegel, *Bf*, p. 314, Bd. I; tr. it. p. 91, vol. II.

Se questi aspetti possono motivare in parte l'ampio spazio riservato alla trattazione delle forme di sapere immediato della *fühlende Seele* e della pratica del magnetismo, devono esserci anche motivazioni sistematiche che indussero Hegel a inserire l'analisi di tali fenomeni entro l'*Anthropologie* enciclopedica.

2. Sulla soglia dell'inconscio

Per cercare di gettare un po' di luce sulle forme di sapere immediato della *fühlende Seele* dobbiamo sondare quel fondo oscuro che è il *Gefühlsleben*, volgendoci all'*Anthropologie*. Essa esplora il sorgere del *Geist* dall'inconscio riconducendoci all'interno di una dimensione precoscienziale. Se quello che possiamo definire 'inconscio psichico' ha inizio nel momento in cui la *natiürliche Seele* diviene *empfindend*, è però l'analisi hegeliana della *fühlende Seele* che è importante ai fini di questo lavoro. In tale sezione Hegel non solo indica le principali malattie, tra cui il sonnambulismo, la catalessi, lo stato di gravidanza e il ballo di san Vito, in cui si manifesta lo stato di scissione dell'animico dallo spirituale; egli tratta anche le manifestazioni fondamentali del *sapere immediato* della *fühlende Seele*, chiamato anche *sapere chiaroveggente* o *sapere del sentimento*, che può insorgere spontaneamente qualora l'individuo versi in uno di questi stati patologici²¹, nonché il magnetismo animale inteso come tecnica che, a scopo terapeutico, promuove l'emergere di queste manifestazioni.

Che l'anima cessi di essere meramente *empfindend* indica il non essere più ridotta alla permeabilità della sensazione e il riconoscersi come forza espressiva che porta fuori il cosmo racchiuso in lei. La *fühlende Seele*, in grado di sentire e contemporaneamente di sentirsi, è un'unità che permane nel frazionamento delle varie *Empfindungen*, sia pure non ancora con consapevolezza, poiché l'unità sostanziale perdura nella modalità del mero accogliere. Essa è «un pozzo privo di determinazioni, nel quale tutto ciò è conservato senza esistere»²², è il grado della «oscurità»²³ dello spirito, la *Nacht der Aufbewahrung* descritta nelle pagine della *Philosophie des Geistes jense* (1805/06), un abisso prerazionale a partire dal quale soltanto, può costituirsi l'umano come soggettività cosciente. Se quindi il passaggio dalla *empfindende* alla *fühlende Seele* costituisce il momento in cui prende corpo una realtà spirituale, proprio per via di questa sua ricchezza soltanto potenziale, «in quanto le sue determinazioni non si sviluppano in contenuto coscien-

21 Cfr. G.W.F. Hegel, *GE*, § 406.

22 Ivi, § 403 *Anm.*

23 Ivi, § 404 *Anm.*

te ed intelletivo»²⁴, essa «racchiude un'inadeguatezza che è la *malattia* [Krankheit] e nella quale «do spirito che si è già sviluppato in coscienza ed intelletto può ricadere»²⁵. La *Krankheit* consegue infatti da una riattivazione incontrollata di questo fondo oscuro che rischia di travolgere la coscienza e provocare il crollo dello spirito²⁶.

Da quanto esposto emerge con chiarezza la consapevolezza mostrata da Hegel della necessità di una precisa determinazione dell'interiorità dell'uomo: in linea con la psicologia di fine Settecento, il cui tratto essenziale diviene l'universo del sommerso psicologico²⁷, egli recupera progressivamente la sfera dell'immediatezza²⁸, rivalutazione che va di pari passo all'interesse sempre mostrato per le acquisizioni delle scienze dell'epoca riguardanti l'uomo e la sua struttura psicofisica. Egli ricava infatti dal magnetismo, dal mesmerismo e dalla psichiatria morale francese tutta una serie di dati che, ripensati filosoficamente, divengono strumenti atti a gettare un po' di luce su questo mondo interiore.

24 Ibid.

25 Ivi, § 405 Z.

26 «Nonostante abbia inteso la potenza sovvertitrice dell'inconscio [...] Hegel non identifica l'inconscio con l'irrazionale; ciò non solo perché l'inconscio è un momento necessario per il sorgere della coscienza e dello spirito [...] ma anche perché esso [...] racchiude nel suo contenuto psichico e spirituale le determinazioni del logico che costituiscono la stessa ragione», G. Severino, *Inconscio e malattia mentale in Hegel*, Genova, Il Melangolo, 1983, pp. 32-33. Sull'inconscio hegeliano cfr. A. Masullo, *Inconscio e repressione*, in *La potenza della scissione*, Napoli, ESI, 1997, pp. 85-130; J. Mills, *The Unconscious Abyss. Hegel's Anticipation of Psychoanalysis*, Albany NY, SUNY Press, 2002 e C. Fabiani, *Anima corpo follia: la «scoperta» dell'inconscio nell'Antropologia di Hegel*, in V. Cesarone (a cura di), *Libertà: ragione e corpo*, Padova, Il Messaggero, 2006, pp. 269-284.

27 Cfr. G. Gusdrof, *Le scienze umane nel secolo dei lumi*, Firenze, La Nuova Italia, 1980, pp. 50 ss.

28 Inizialmente questa sfera, in polemica con Jacobi, fu da Hegel rifiutata come sfera dell'indeterminato (cfr. G.W.F. Hegel, *Glauben und Wissen, Jenaer kritische Schriften*, in H. Buchner, O. Pöggeler [hrsg. von], *Gesammelte Werke*, Bd. IV, Hamburg, Meiner, 1968, pp. 315-414; tr. it., *Fede e Sapere*, in *Primi scritti critici*, a cura di R. Bodei, Milano, Mursia, 1990, pp. 123-261). Già a partire dal 1817 l'atteggiamento verso Jacobi si ammorbida (cfr. G.W.F. Hegel, *Über F.H. Jacobi's Werke*, in G. Lasson, J. Hoffmeister (hrsg. von), *Sämtliche Werke. Kritische Ausgabe*, Leipzig-Hamburg, Meiner, 1911 ss., Bd. VI, pp. 315 ss.). Sulla critica di Hegel al sapere immediato cfr. S. Soresi, *Il soggetto del pensiero. Modi e articolazioni della nozione del pensiero in Hegel*, Trento, Verifiche, 2012, pp. 105-139.

3. Malattie magnetiche e forme di sapere immediato della *fühlende Seele*

Hegel riconosce nel *Gefühlsleben* il terreno in cui la vita spirituale affonda le sue radici, ma nondimeno, qualora l'uomo vi si arresti, il luogo germinale della *Krankheit*.

Se la vita del sentimento è *forma e condizione* dell'uomo autocosciente, colto e lucido, essa costituisce una malattia nella quale l'individuo si rapporta *in modo non mediato* al contenuto concreto di se stesso, mentre la sua coscienza ponderata di sé e della connessione intellettuale del mondo formano uno stato differente da quello del sentimento²⁹.

Quello che qui viene in primo piano è «una vita dell'anima *effettivamente duplice*»³⁰: l'elemento patologico insito in questi 'fenomeni magici'³¹ consiste nel fatto che l'elemento animico, inconscio, resosi indipendente dal potere della coscienza spirituale, s'impadronisce della funzione di quest'ultima mentre il *Geist*, «perso il dominio sull'elemento animico che gli appartiene [...], ricade anch'esso nella forma dell'animico, rinunciando così al rapporto oggettivo [...] con la realtà effettiva del mondo, che è essenziale allo spirito sano»³². *Magica* è quindi, secondo Hegel, quell'immediatezza della *fühlende Seele* in cui si configura un rapporto verso l'esterno o l'altro senza la mediazione di nessi coscienti e oggettivi. Dobbiamo però distinguere due forme in cui il rapporto magico si manifesta. La prima è la *soggettività formale* che corrisponde allo stato di salute della *fühlende Seele* e nel merito della quale non entro³³; la seconda è la *soggettività reale* che corrisponde al suo stato di malattia e che è qui oggetto d'indagine. Quando l'anima «si dà la parvenza d'essere ciò che lo spirito è in verità» insorgono tutta una serie di stati, tra cui il sonnambulismo, la catalessi e la chiaroveggenza, che Hegel definisce patologici in quanto il processo dialettico del *Geist* appare interrotto e quest'ultimo, che già si è innalzato a coscienza e intelletto, viene abbassato nello stato del sentire inconscio. Il carattere specifico che Hegel attribuisce a queste malattie della psiche è tanto più difficile a individuarsi, in quanto egli qui si confronta con strutture che non solo, appartenendo alla sfera dell'inconscio, si trovano in uno stato intensivo e concentrato, ma che fanno anche

29 G.W.F. Hegel, *GE*, § 406.

30 Ivi, § 406 Z.

31 Sull'interessamento di Hegel per la magia cfr. G.A. Magee, *Hegel e la tradizione ermetica. Le radici "occulte" dell'idealismo contemporaneo*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2013.

32 G.W.F. Hegel, *GE*, § 406 Z.

33 Cfr. *ivi*, § 405 Z.

parte della vita dello spirito e nelle quali gli aspetti patologici si inscrivono unicamente come possibilità intrinseche. La frattura tra la vita naturale del sentimento e la coscienza intellettuale è infatti presente, a livello di *possibilità*, anche nell'uomo più sano, poiché ognuno ha in sé questi due lati. Ciò non significa però che venga all'esistenza in tutti gli individui.

Quando l'individuo sprofonda «nel sonno magnetico [...] o in altri stati patologici»³⁴, perde la propria «coscienza ponderata di sé» che, nel contenuto del sentire inconscio, mantiene «l'elemento formale del suo essere per sé, una *formale* intuire e sapere, che però non procede fino al giudizio della coscienza» e si immerge in un «proprio mondo»³⁵. Ciò fa sì che nel sonnambulismo entri «nella coscienza soltanto la cerchia del mondo individualmente determinato, degli interessi particolari e dei rapporti limitati»³⁶, ossia quella totalità immanente all'essere concreto dell'individuo che Hegel chiama il suo *Genius*.

Col termine *Genius*³⁷ Hegel intende «la *particolarità* dell'uomo che in ogni situazione e condizione in cui questo si trova, decide del suo agire e del suo destino»³⁸. Ogni individuo è «qualcosa di *duplice*» in se stesso: ciò che sa di essere secondo la sua «vita *esterna*» e ciò che è nel suo «*intimo*»³⁹. Questo *Genius* determina a tal punto anche la «coscienza desta, intelligente», che nei suoi confronti essa si comporta in modo passivo, «paragonabile alla dipendenza del feto dall'anima della madre». In questo primo grado di sviluppo della *fihlende Seele* la coscienza ordinata e l'elemento immediato del sentimento possono «esistere *frammischiandosi tra loro*»⁴⁰; qualora invece tra questi «due modi dello spirito» dovesse emergere una contraddizione avremmo la follia. In essa, diversamente che nel sonnambulismo magnetico, «l'elemento *animico* non ha più nei confronti della coscienza oggettiva il rapporto di qualcosa di *semplicemente diverso*, ma di qualcosa di *direttamente opposto*»⁴¹. In accordo con S. Feloj, possiamo dire che «*the genius acts when*

34 Ivi, § 406 *Anm.*

35 Ibid.

36 Ibid.

37 Il *Genius*, diversamente dallo *Genie*, non è il genio romantico della creazione artistica, bensì il genio inteso come *genius loci*, come elemento che, inconsciamente, determina la coscienza e può quindi applicarsi all'atmosfera d'una località, ai numi tutelari, al demone cartesiano, cfr. M.J. Petry, *Hegel's Philosophy of Subjective Spirit*, 3 voll., vol. II: *Antropology*, Dordrecht-Boston, Reidel, 1978, p. 496.

38 G.W.F. Hegel, *GE*, § 405 Z.

39 Ibid.

40 Ibid.

41 Ivi, § 408 Z.

such a duplicity does not correspond to a contradiction)⁴². Il malato quindi, benché possa stare sotto il potere di un altro, come nel caso del magnetismo, non è un soggetto totalmente passivo, poiché «si è elevato a coscienza intellettiva»⁴³ e, in quanto soggetto razionale, ha in sé il proprio genio. È infatti il «cattivo genio» che nella follia diviene dominante, in contraddizione con «l'elemento migliore e intellettuale» presente nell'uomo, «in modo che questo è dissesto e rovina dello spirito in se stesso»⁴⁴. La follia è quindi, in contrapposizione con la concezione romantica che l'attribuiva al genio artistico, lo «sconvolgimento»⁴⁵ del genio poiché, anche se in modo aberrante, il soggetto è pienamente consapevole di sé. La relazione tra genio e follia mostra quindi che il soggetto malato possiede ancora, secondo Hegel, un residuo di ragione⁴⁶.

La *fühlende Seele* però, anche senza ricadere nell'estremo della follia, è già di per sé una condizione patologica. Il fermarsi in questa forma del sentimento non preclude la possibilità di partecipare alla vita del mondo, ma ne implica una forma immediata, patologicamente soggettiva, ancora vincolata a una condizione naturale. Ciò che quindi caratterizza il sapere che si verifica in questo stato è la facoltà di *sapere* e *vedere* immediatamente, nell'immanenza del sentimento, il medesimo contenuto che come realtà intellettiva è oggettivo per la coscienza sana. Questa intuizione viene da Hegel chiamata chiaroveggenza, «in quanto è sapere nella indivisa sostanzialità del genio». Hegel ricorda infatti che l'uomo può 'sapere' il mondo in due modi differenti:

42 S. Feloj, *Mental Illness in Hegel's Anthropology. The Contradiction between Soul and Spirit*, «Hegel-Jahrbuch», 1, 2014, pp. 122-128 (p. 126).

43 G.W.F. Hegel, *GE*, § 408.

44 Ivi, § 408 *Anm.*

45 Ibid.

46 Cfr. Berthold-Bond, *Hegel's Theory of Madness*, Albany NY, Suny Press, 1995 e M. Farina, *Hegel e il privilegio del delirio: un contributo alla storia dell'isteria*, «Costruzioni psicoanalitiche», XIII, 26, 2013, pp. 99-116. Il quadro che Hegel presenta della follia, considerata non «perdita della ragione», ma «contraddizione in una ragione che ancora sussiste», (G.W.F. Hegel, *GE*, § 408 *Anm.*) si ispira alla teoria dello psichiatra francese Philippe Pinel, il cui *Traité médico-philosophique sur l'aliénation mentale ou la manie* (1801) costituisce per Hegel una delle principali fonti sullo studio della malattia mentale. Ciò che egli apprezza di Pinel è sia l'uso delle pratiche innovative, che presuppongono che il malato sia un essere razionale, per cui si fa promotore di una svolta morale della psichiatria; sia il fatto che, per comprendere la mente malata, si debba indagare quella sana. Cfr. R. Bonito Oliva, *Il concetto di psichiatria morale di Ph. Pinel ed alcuni problemi dell'antropologia settecentesca*, «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche», XCI, 1980, pp. 357-388.

La coscienza oggettiva sa il mondo come un'oggettività esterna, [...] ma in tutti i suoi punti connessa da vincoli necessari, senza contenere in sé nulla di non mediato; e si rapporta ad esso in maniera rispondente, cioè altrettanto [...] mediata e necessaria. Essa non può pertanto entrare in rapporto con una forma determinata dell'oggettività esterna se non per mezzo di un organo di senso determinato [...]. Il sentimento, ossia il modo soggettivo di sapere, può invece fare del tutto o perlomeno in parte a meno delle mediazioni e condizioni indispensabili al sapere oggettivo; ad esempio percepire immediatamente il visibile, senza l'aiuto degli occhi e senza la mediazione della luce⁴⁷.

4. Illusioni e inganni del sapere immediato della *fühlende Seele*

Una manifestazione di questo sapere immediato, che possiamo definire 'magico'⁴⁸ nell'accezione hegeliana del termine può emergere, come leggiamo nello *Zusatz* al § 406, quando l'individuo è immerso in uno stato catalettico nel quale il sogno si esprime con la deambulazione, «dando origine ad altre azioni, a fondamento delle quali si trova un sentimento [...] della situazione degli oggetti circostanti»⁴⁹.

L'individuo sprofondato in questo stato è in grado di avvertire un determinato oggetto senza la mediazione del senso specifico al quale esso si rapporta. È utile precisare che secondo Hegel la specificità degli stati magnetici va compresa in relazione alla malattia fisica poiché, «nello svincolarsi dell'animico dallo spirito, la corporeità, necessaria al secondo come al primo in vista dell'esistenza empirica, si sdoppia in questi due aspetti divergenti, trasformandosi essa stessa in qualcosa [...] di malato»⁵⁰.

Conformemente a questa corrispondenza, all'assopimento della coscienza consegue che la vista si spegne ed è sostituita dal *sensu commune* attivo nell'epigastro o dal senso del *tatto* che tuttavia non sempre guidano le azioni dei sonnambuli in maniera corretta: spesso «il loro senso le inganna [*betriügt*] [...], in quanto ad esempio credono [...] di sedere su un cavallo, mentre in realtà si trovano su un letto»⁵¹.

Anche la capacità di avere delle visioni è da Hegel annoverata tra le forme di sapere immediato caratteristiche degli stati magnetici. Tuttavia bisogna distinguere tra *visioni soggettive*, che si verificano quando il soggetto versa in uno stato patologico di natura fisica, come un accesso di febbre, e che possiamo quindi chiamare 'allucinazioni', e *visioni*

47 G.W.F. Hegel, *GE*, § 406 Z.

48 «Potere magico è quello il cui effetto non è determinato secondo la connessione, le condizioni e le mediazioni dei rapporti oggettivi» (*ivi*, § 405 Z.) e sembra trascendere quindi, come vedremo, le limitazioni spazio-temporali.

49 *Ivi*, § 406 Z.

50 *Ibid.*

51 *Ibid.*

reali. Tra questi fenomeni grande interesse riveste per Hegel il sapere di avvenimenti *esterni* al soggetto, che egli adduce a conferma della *Überzeitlichkeit* e *Unräumlichkeit* dell'anima. Argomenta infatti che «l'esistenza di ciò che è esterno è legata allo *spazio* e al *tempo*, e la nostra *coscienza abituale* è mediata da queste due forme di exteriorità reciproca»; lo spazio appartiene tuttavia alla natura esterna e non all'anima che si pone al di qua della distinzione tra soggettivo e oggettivo. Quando la natura esterna viene appresa dall'anima, cessa di essere *spaziale*, poiché trasformata dall'idealità dell'anima. «Se, dunque, la libera coscienza intellettuale ricade nella forma dell'anima che è solo sentimento, il soggetto non è più legato allo spazio»⁵². Analogamente, nel rispondere alla domanda se l'uomo possa conoscere il futuro, Hegel sostiene che risulterebbe impossibile, perché solo l'esistente può divenire oggetto della coscienza intellettuale. Questo non esclude che lo spirito umano possa innalzarsi oltre ciò che è sensibile e presente; tuttavia «l'elevazione assoluta al disopra di un tale sapere si realizza soltanto nella conoscenza concettuale dell'eterno», ossia del logico, della natura e dello spirito quali figure dell'idea. Nello stato magnetico invece può avvenire solo un innalzamento *condizionato* sul sapere di ciò che è immediatamente presente, poiché «la prescienza che si manifesta in questo stato si rapporta esclusivamente alla cerchia *singolare* dell'esistenza del chiaroveggennte»⁵³. Spiega I. Fetscher che «*das Hellsehen erklärt sich dadurch, daß der Visionär in einem eigentümlichen Zustand der Konzentration das in ihm "eingehüllte Leben" anschaut und in diesem das "eingehüllte" Zukünftige erkennt*»⁵⁴. Questo il motivo per cui questo sapere va incontro a «un'infinità di illusioni [*unendliche Täuschung*]», né il tempo viene mai indicato con esattezza dai chiaroveggenti: che essi «s'ingannino [*täuschen sich*] tanto spesso sul punto in questione, è cosa del tutto naturale»⁵⁵.

I fenomeni appena descritti sono stati *naturali* immediati quando insorgono negli individui a causa di una malattia fisica o in virtù di una loro predisposizione particolare. Costituiscono invece il magnetismo animale propriamente detto quando, come nel caso degli esperimenti mesmeriani, vengono provocati intenzionalmente. Riguardo a questi ultimi, poiché non sono, come Hegel stesso ammette, diversi «da quelli di cui si è parlato», il filosofo ribadisce che sovente anche ciò che si contempla nella chiaroveggenza intenzionalmente provoca-

52 Ibid.

53 Ibid.

54 I. Fetscher, *Hegels Lehre vom Menschen*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1970, p. 79.

55 G.W.F. Hegel, *GE*, § 406 Z.

ta è oscuro e necessita di un'interpretazione da parte dei chiaroveggenti, i quali spesso «falliscono completamente» e rendono necessaria un'ulteriore interpretazione da parte del magnetizzatore, «di modo che il risultato finale della visione magnetica consiste per lo più in una varia mescolanza di vero e falso»⁵⁶ ed è quindi «fonte di molte illusioni [Täuschungen]»⁵⁷.

Da queste analisi emerge che Hegel non misconosce la realtà dei fenomeni magnetici, mostrandosi anzi convinto che, se lasciamo alle spalle intelletto e individualità, possiamo perderci in una primordiale unità con tutte le cose e attingere a linee di collegamento di cui, nello stato conscio, non siamo consapevoli. Tuttavia egli cerca di spiegarli riconducendoli alla natura dell'inconscio e alle sue alterazioni, ovvero senza ricorrere a presunti poteri paranormali della mente. Sebbene egli mostri, nell'attenzione che dedica a questi fenomeni e nel crescente interesse manifestato per l'inconscio e lo spirito soggettivo, una sensibilità comune a quella dei romantici, quest'ultima è sorretta da una ben diversa finalità: in polemica con un romanticismo che pretende di trovare nell'inconscio più sapere che non nella ragione desta, Hegel si propone di svelare l'inaffidabilità e l'illusorietà di tale sapere immediato e gli inganni in cui può essere irretito colui che dal *Gefühlsleben*, solo apparentemente più fedele all'interiorità degli individui, si attende supreme forme di conoscenza. È infatti errato, secondo Hegel, considerare le visioni proprie di questi stati come «un'elevazione dello spirito» che spalanca alla possibilità di «conoscenze *universalis*»⁵⁸: concetti filosofici e conoscenze scientifiche esigono «il pensiero sviluppato in coscienza libera»⁵⁹.

La chiaroveggenza infatti,

dato che il contenuto, nella sua torbidezza, non è esposto come connessione intellettuale, è *alla mercé dell'accidentalità* del sentimento e dell'immaginazione, senza considerare che nella sua visione entrano rappresentazioni *estranee*.

56 Ibid.

57 Ivi, § 406 *Anm.*

58 Hegel afferma che «il rapporto generale della *profetia* con il sapere della coscienza lucida» è stato compreso meglio da Platone che non dai moderni, i quali hanno addotto «la concezione platonica dell'*entusiasmo* come autorevole conferma della loro fede nell'elevatezza delle rivelazioni della visione dei sonnambuli». Platone avrebbe infatti inteso subordinare alla coscienza razionale la parte irrazionale quando, nel *Timeo*, scrive che la *μαρτεία* fu dal dio conferita al fegato, affinché anche la parte irrazionale dell'anima potesse partecipare della verità, cfr. *ibid.*

59 Ibid.

Non è pertanto possibile decidere se siano più le cose in cui i chiaroveggenti vedono giusto, o quelle in cui s'ingannano [*täuschen sich*]⁶⁰.

Similmente «la coscienza rappresentativa s'inganna [*irrt sich*]» quando considera la visione di ciò che è spazialmente lontano come «qualcosa di superiore alla conoscenza delle verità razionali» non meno di quando ritiene che un sapere sicuro del futuro «sia qualcosa di molto elevato»⁶¹. Il fatto che, come leggiamo nell'introduzione alla *Philosophie des Geistes*, nei fenomeni magnetici si manifesti visibilmente «l'affrancamento dello spirito» da ciò che è immediatamente presente, è sì qualcosa che «ha una parentela con la filosofia», tuttavia non dobbiamo «attenderci da questo stato rivelazioni più alte sull'eterno»⁶² di quelle fornite da quest'ultima, poiché lo stato magnetico è pur sempre una malattia. È solo nella «*conoscenza concettuale dell'eterno*»⁶³ che l'uomo può, cancellate le limitazioni spazio-temporali, trascendere le categorie dell'intelletto.

Conclusioni

Per cercare di comprendere quali siano le motivazioni sistematiche che motiverebbero l'inserimento dei fenomeni magnetici nella trattazione antropologica è importante focalizzare l'attenzione proprio sulla 'parentela' riscontrata da Hegel tra questi ultimi e la filosofia. Già nel *Fragment zur Philosophie des Geistes* (1822/1825) Hegel fa riferimento ai fenomeni del magnetismo animale come a dei «fatti» che «nel campo dell'apparire stesso costringono a richiamare il concetto dello spirito, e non permettono più di fermarsi a una concezione aconcettuale dello spirito, secondo la *psicologia comune e il cosiddetto processo naturale delle cose*»⁶⁴, rendendo superati gli approcci metodologici della psicologia razionale ed empirica e necessario un approccio psicologico nuovo e speculativo. Se torniamo al § 379 della *Philosophie des Geistes* vediamo come Hegel, in polemica con una visione intellettualistica del *Geist* la quale, in

60 Ibid.

61 Ivi, § 406 Z.

62 Ivi, § 379 Z; cfr. G.W.F. Hegel, *Fragment zur Philosophie des subjektiven Geistes, Schriften und Entwürfe I (1817/1825)*, in F. Hogemann e C. Jamme (hrsg. von), *Gesammelte Werke*, Bd. XV, Hamburg, Meiner, 1990, pp. 207-249 (p. 214); tr. it., *Scritti berlinesi. In appendice: Frammento sulla filosofia dello spirito soggettivo*, a cura di M. del Vecchio, Franco Angeli, Milano, 2001, pp. 91-115 (p. 95). Mi riferirò a questa opera con la sigla *SE*.

63 G.W.F. Hegel, *GE*, § 406 Z.

64 G.W.F. Hegel, *SE*, p. 213; tr. it., p. 95.

ambito psicologico, lo ha contrapposto al corpo e lo ha frammentato in facoltà e forze «diverse e reciprocamente indipendenti», affermi che

in tempi moderni, sono stati in particolare i fenomeni del *magnetismo animale* a rendere intuitiva anche nell'esperienza l'*unità sostanziale* dell'anima e la potenza della sua idealità, che ha scompigliato tutte le rigide distinzioni dell'intelletto, indicando immediatamente la necessità di una considerazione speculativa per risolvere le contraddizioni⁶⁵.

Poiché le contraddizioni cui Hegel accenna sono da un lato quella della libertà e del determinismo dello spirito e, dall'altro, quella della libera efficacia dell'anima nella sua distinzione dalla corporeità ed insieme dell'intima connessione di entrambe, è lecito ritenere che l'influsso del mesmerismo abbia spinto Hegel ad approfondire i rapporti tra l'anima e il corpo e tra lo spirito e l'inconscio. Gli esperimenti condotti su pazienti nei quali s'inducevano stati di sonno ipnotico, dopo i quali avvenivano guarigioni – scopo primario, per Hegel, del trattamento magnetico – sia da disturbi psichici che da disturbi fisici⁶⁶, pongono in primo piano l'esistenza di un «intimo nesso tra anima e corpo»⁶⁷, rendendo superato il paradigma dualistico consolidatosi in epoca moderna. Le malattie mentali interessano infatti l'uomo tutto intero, non limitandosi ad affliggere solo l'aspetto corporeo o quello psichico. Come precisa nelle *Vorlesungen über die Philosophie des Geistes* (1827/1828), il magnetismo animale ha reso manifesta la necessità di portare alla luce il lato naturale dello spirito, rispondendo al «bisogno del nostro tempo di *pensare concettualmente* la relazione dello spirito e della materia»⁶⁸ e costringendo a ricercare paradigmi epistemologici più adeguati di quelli in voga all'epoca: esso ha contribuito «a scacciare il modo non vero, finito, puramente intellettuale» di considerare le cose, basato sulle intuizioni di «spazio» e di «tempo» e sulla «connessione causale propria dell'intelletto»⁶⁹. Conseguentemente, a quanti restano saldi «nell'apriorismo del loro intelletto» ciò che accade durante gli stati magnetici appare inspiegabile: qui infatti, come Hegel scrisse a van Ghert, «le normali nozioni di fisiologia sfumano»⁷⁰, e ciò li induce a considerare questi fenomeni frutto di superstizione o igno-

65 G.W.F. Hegel, *GE*, § 379.

66 Cfr. G.W.F. Hegel, *VPbG*, p. 102; tr. it., p. 182.

67 G.W.F. Hegel, *GE*, § 379. Cfr. S. Achella, *Un "mistero incomprensibile": il problema mente-corpo nella filosofia dello spirito di Hegel*, «Etica & Politica», XIV, 2, 2012, pp. 8-27.

68 G.W.F. Hegel, *VPbG*, p. 19; tr. it., p. 111.

69 G.W.F. Hegel, *GE*, § 379 Z.; cfr. G.W.F. HEGEL, *SE*, p. 214; tr. it., p. 94.

70 G.W.F. Hegel, *Bf*, pp. 328-331, Bd. I; tr. it., pp. 105-107, vol. I.

ranza. Se Hegel polemizza per un verso con coloro che, colti da entusiasmo per l'una o l'altra forma di sapere immediato ritengono di scorgere in esse il manifestarsi di forme conoscitive più elevate di quelle della ragione o addirittura qualcosa di miracoloso⁷¹, d'altra parte critica anche coloro che, impigliati nelle categorie intellettualistiche, negano questi fenomeni considerandoli frutto d'ignoranza e ciarlaterania. Il motivo ultimo per cui Hegel attribuisce loro tanta importanza è che la loro apparente inspiegabilità lancia un'autentica «sfida all'intelletto», rendendo necessario, per vincerla, «il passaggio dalla psicologia comune alla conoscenza concettuale della filosofia speculativa», l'unica disciplina per cui «il magnetismo animale non è un prodigio inspiegabile»⁷².

Per quanto Hegel non riconosca al magnetismo vera dignità filosofica, mette tuttavia in rilievo la capacità tecnica, connessa alla pratica terapeutica, di ripristinare nell'interiorità dell'uomo, di cui coglie l'interna dinamicità, la corrente continua della vita come totalità. Il magnetismo ha così offerto vie d'accesso al *Gefühlsleben* illuminando, grazie all'intuizione di una forza unitaria, il complesso intreccio della vita psichica; inoltre, contrapponendosi alle teorie sezionanti e anatomizzanti, ha messo in luce che non è ipotizzabile che un concrescere unitario e organico della vita psichica in questi gradi più immediati. I fenomeni del magnetismo animale esigono quindi, per essere compresi, quella considerazione concettuale, cui Hegel sovente si richiama, che coglie le determinazioni nella totalità della loro intrinseca fluidità e nel loro legame dialettico. Gli approcci metodologici della psicologia empirica e razionale, accomunati dall'accusa d'aver reso l'anima una cosa psichica dalle molteplici facoltà tra loro giustapposte, non riescono infatti a cogliere la peculiarità dello spirituale e, quindi, dell'umano. Dinanzi a questo frazionamento a cui si vuole sottoporre la realtà psichica, il quale mette tra parentesi la sua unità vivente, Hegel avanza l'esigenza di una psicologia filosofica o speculativa⁷³ che non consideri più le facoltà nella loro isolatezza, ma come momenti del dialettico sviluppo dello spirito stesso e sappia quindi cogliere l'individuo nella sua totalità dinamica.

71 Cfr. G.W.F. Hegel, *VPhG*, p. 19; tr. it., p. 111.

72 G.W.F. Hegel, *GE*, § 379 Z.

73 Cfr. L. Lugarini, *La riforma hegeliana della psicologia*, «Il Pensiero», 1974, pp. 1-19; e M. Anzalone, *Forme del pratico nella filosofia di Hegel*, Bologna, il Mulino, 2012. Sulla psicologia filosofica hegeliana cfr. R.D. Winfield, *Hegel and Mind. Re-thinking Philosophical Psychology*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2010 e S. Hermann-Sinai, L. Ziglioli (eds.), *Hegel's Philosophical Psychology*, London & New York, Routledge, 2016.

Abstract

Il presente saggio analizza, addentrandosi in uno dei passaggi più ‘oscuri’ dell’*Anthropologie* hegeliana, le principali malattie della *fühlende Seele*, frutto della divisione dell’animico dallo spirituale. Verrà posta particolare attenzione alle diverse manifestazioni del ‘sapere immediato’ che possono insorgere qualora l’individuo versi in uno di questi stati patologici. Si mostrerà poi come Hegel, in polemica con una tendenza assai diffusa in epoca romantica, sveli le *illusioni* e gli *inganni* in cui può incorrere colui che dal *Gefühlsleben* si attende supreme forme di conoscenza. Verranno infine ricostruite le motivazioni che inducono Hegel, nonostante tale critica, ad accordare ai fenomeni del magnetismo animale e alle manifestazioni del sapere immediato tanta importanza entro la *Philosophie des subjektiven Geistes*.

This paper focuses on one of the most ‘obscure’ passages of Hegel’s Anthropology, exploring the main diseases of the feeling soul which are a consequence of the division of what is soul-like, from spiritual consciousness. Close attention will be paid to the different appearances of ‘immediate knowledge’, which can arise when the subject is in one of those diseased states. Then the paper points out Hegel’s criticism to a widespread belief in the Romantic era. In his opinion, expecting high kinds of knowledge from the Gefühlsleben, leads only to delusions and impostures. Finally, the paper will point out the reason why Hegel places a strong emphasis, within the Philosophy of Subjective Spirit, on the phenomena of the animal magnetism and on the appearances of immediate knowledge.

Keywords: magnetismo animale, anima senziente, illusione, vita, Hegel.